

Letture CD

# The Gryphon MIKADO SIGNATURE

## “La straordinaria evoluzione della specie”

Era già da un po' di tempo che, nei sempre cordiali ed interessanti contatti telefonici con il Direttore Andrea Della Sala, ci ritrovavamo a parlare, fra le molte cose strettamente collegate alla musica o al nostro amato mondo audiofilo, di alcuni giradischi digitali di grande qualità quando, lo stesso direttore, mi ha comunicato di volermi affidare la prova di una delle più interessanti macchine del momento: “The Gryphon Mikado Signature”.

Avendo letto entusiastiche note di presentazione su questo nuovo gioiello tecnologico, conoscendo il marchio di fabbrica, quale uno dei più celebrati nel panorama mondiale e avendolo fisicamente ammirato presso un importante centro audio campano senza averne ahimè, per motivi contingenti di tempo, potuto ascoltare le tanto omaggiate prestazioni, sono stato ben lieto di scoprirne le sue indubbie qualità direttamente nel mio ambiente d'ascolto.

Tale opportunità mi ha consentito di inserirlo in una collaudata catena e di valutarne le performances tecnico-soniche, sprofondato nella mia comoda postazione, ovvero in condizioni non distanti dalle abituali modalità d'ascolto. Aperto il compatto e sicuro imballo (composto da un doppio scatolo e robuste strutture protettive), è venuto alla luce un Cd player tanto originale nel suo design, quanto tecnologicamente aggiornato nella sezione dei comandi. Questi, posti al centro del frontale su di un display digitale con tasti

a sfioramento, creano qualche iniziale timore reverenziale nei primi approcci, che scompare con un limitato tempo d'uso. Lo stesso frontale, dalla connotazione raffinatissima ed allo stesso tempo futurista, presenta una configurazione discontinua nella sua linearità globale, composta da due rettangoli posti ai lati dello spazio più rientrante, in cui vi è alloggiato il display di lettura dei brani, il selettore di accensione e spegnimento, il play, lo stop, il comando per l'apertura e la chiusura del vano Cd. Entrambi i rettangoli, a copertura dei rispettivi contenitori a forma di parallelepipedo che custodiscono la sezione di conversione e le alimentazioni, sono di un bel nero satinato allo stesso modo dello sfondo della zona centrale di comando. Queste soluzioni estetiche danno l'esatta idea della ricercatezza del gusto estetico del costruttore che, ancor prima di essere un arguto progettista di prodotti hi-end, sfoggia tutta la maestria nel

personalizzare le proprie creature con un particolare fascino nella scelta delle forme. Nel viaggio all'interno dell'imballo, sono spuntati il cavo di alimentazione (niente di che), il manuale di istruzione (piuttosto esaustivo), un clamber di massa media necessario al funzionamento operativo ed un telecomando dalla non comune eleganza. Quest'ultimo, stilizzato in pesante metallo, con un sottostante strato di gomma protettiva ed una custodia in pelle, rappresenta un ulteriore tocco di classe per un oggetto di tale livello. La parte centrale del corpo macchina è destinata alla meccanica ed al gruppo di lettura, su cui ci soffermeremo nelle considerazioni tecniche, mentre voglio sottolineare la straordinaria cura progettuale profusa nella funzione riguardante l'aper-

alloggiati nella parte anteriore, mentre il terzo è costituito da un supporto centrale conico molto acuminato. A questo punto, sovrappreso dalla curiosità di svelare quante più informazioni tecnico-soniche, ho dato inizio ad un attento percorso d'ascolto ed un graduale approfondimento di più palpabili meraviglie.

### CONSIDERAZIONI TECNICHE

L'evoluzione della specie Gryphon Mikado, si apprezza in questo aggiornatissimo modello “signature”, in particolare nella rilevazione di alcune sostanziali innovazioni tecnico-progettuali di notevole pregio, a partire dalla codifica del segnale originale del software in 32-Bit/192 kHz. A tal proposito, si riscontra un rilevantissimo passo in avanti nella frequenza di campionamento di conversione, che produce un upsampling ottimale per mantenere l'integrità del segnale originale, in assenza del pur lieve rumore di fondo. A ciò, si deve annotare la presenza di quattro Four Stereo DAC,



tura e la chiusura del vano Cd: uno dei comandi a sfioramento fornisce l'input a un relé che aziona un sofisticato servomeccanismo in grado di sollevare e riposizionare il coperchio nero: questo, a forma di paletta sagomata, vede un braccio ruotare in un intrigante e robusto sistema, inserito nel pannello retrostante ed una parte finale circolare, artisticamente traforata nella corona esterna. Questa zona è, quasi a voler esaltare i suoi pregi nascosti, di un grigio brunito, garbatamente in contrasto cromatico con il resto del corpo del lettore, a conferma di quanto asserito poc'anzi. I connettori RCA di qualità, posizionati ovviamente nella parte posteriore, sono collocati esattamente alle due estremità per esaltare il progetto dual-mono, mentre quelli bilanciati trovano alloggiamento in uno spazio ravvicinato più centrale. La struttura del Mikado Signature poggia su tre sostegni dei quali due piedi rotondi e possenti sono

quattro DAC stereo (2+2), che richiamano la filosofia costruttiva hi-end dual-mono, assolutamente simmetrica ed artefice di un esclusivo funzionamento equilibrato, tipico dei progetti della casa danese. Il nuovo lettore Gryphon, top di gamma è perfettamente bilanciato nella propria sezione digitale, con due canali gemelli, in cui una coppia di convertitori per canale opera una duplice trasformazione digitale-analogica, utilizzando due sezioni di alimentazione separate, idonee a creare le migliori condizioni per i circuiti analogici e digitali. Per quanto attiene la meccanica, invece, è facilmente individuabile l'uso della leggendaria Philips CD-Pro 2, completamente modificata per adattarla al sofisticatissimo vano in cui è collocata. Dalle informazioni fornite dal costruttore, trattasi di una meccanica che prevede un top-carico con sospensione di tipo flottante, tutto in metallo, appositamente progettata dalla Gryphon, con un oscillatore



Il pannello posteriore con la tipica, per Gryphon, separazione delle uscite ai due lati estremi del telaio.

vicino al DAC e locale master clock per un basso jitter. La risultante di tali e tante modifiche apportate a questo nuovo lettore determina l'incremento di una considerevole velocità di risposta, oltre ad un ruolo fondamentale nella chiarezza e purezza sonora, segnando un sostanziale passo in avanti nello sviluppo di macchine per la lettura dei compact-disc. Se poi passiamo ad analizzare l'interessante modularità costruttiva, scopriamo che è possibile aggiornare il modello precedente, grazie ad alcune soluzioni in kit offerte dalla Gryphon Audio ai possessori del più datato Mikado, che possono, con una spesa non superiore ai duemila euro, upgrade il modello precedente. Anche questa ulteriore opportunità, a disposizione dei già fortunati fruitori del Cd player "Mikado", conferma la serietà e la lungimiranza di un marchio, che pur proponendo soluzioni innovative, non snatura la propria originale filosofia costruttiva.

#### CONSIDERAZIONI D'ASCOLTO

Facendo attenzione al posizionamento del Gryphon Mikado Signature, mi riferisco in particolare al supporto conico posteriore che richiede un adeguato sottopunta, ho collegato il prezioso oggetto alla mia principale catena, ovvero, al preamplificatore Convergent Audio SL1 Ultimate, ai due finali monofonici Jadis Ja 80 ed una coppia di diffusori Pro AC Response 2.5, tutto cablato con cavi Audio Tekné Arc-500. Spero di non sembrare troppo precipitoso, ma già nei primi ascolti sono emerse alcune peculiari qualità del Cd player: una straordinaria riproduzione dello stage e una strabiliante silenziosità meccanica. Questi due aspetti sono così evidenti che, ancor prima di un normale tempo di rodaggio della macchina, hanno già regalato staglianti emozioni, difficilmente riscontrabili di primo acchito in altre prove. Tuttavia, col trascorrere dei giorni, con il passare delle canoniche cinquanta ore, è emerso un ulteriore ammorbidimento timbrico, che non ha fatto altro che aumentare il fascino di questo lettore. Un po' per abitudine, un po' per consolidata prassi, ho inaugurato la prima sessione d'ascolto, con il coinvolgente e molto probante Melodrama, rilevando nella struggente dram-

maticità della *Turandot* di Giacomo Puccini,

un'apprezzabile tridimensionalità. La sfrontata sfida di Calaf, nella sconosciuta *Nes-sun dorma*, ha delineato un'immagine talmente nitida che la statuarietà di Luciano Pavarotti, l'Orchestra diretta dalla vibrante energia di Zubin Mehta e l'ampia prospettiva del coro, hanno mostrato chiaramente il palco, il golfo mistico e lo sfondo. Prima di immergermi oltre nella descrizione delle sensazioni timbrico-soniche, ci tengo a sottolineare che gli ascolti si sono succeduti con un metodico impegno giornaliero non superiore alle due ore, in modo da mantenere un buon livello di acquisizione delle informazioni ed una costante concentrazione. Non poteva mancare l'orchestra sinfonica di Montreal diretta da Charles Dutoit nei Pini di Roma di Respighi, da sempre mio riferimento per le prove d'ascolto della grande orchestra, splendida, qui più che mai, nei suoi contrabbassi rugosi e correttamente posizionati, con le percussioni sul fondo e le possenti bordate di pedale d'organo in grado di far vibrare la struttura in faggio evaporato della mia poltrona. Un vero tormentone per un lettore che non sia più che solido, specie nel finale che impegna tutta la banda audio e che rischia di naufragare in asprezze gli ottoni che proprio non si risparmiano. Cambiata completamente la rotta, sottopongo il Mikado Signature allo stress del Rock. Dal sacro al profano? No, solo la curiosità di verificare subito il suo comportamento con strutture e sonorità musicali altrettanto difficili da domare. Anche in questo caso, la correttezza timbrica riscontrata nelle forti escursioni dinamiche ha convinto appieno sia nella riproduzione della gamma medio-alta, che nella sezione bassi. Le distorsioni delle chitarre di Joe Satriani, Eric Johnson e Steve Way, la poderosità del basso elettrico, della batteria grande quanto basta e l'intero spettro sonico prodotto da questo genere (vedi *G3-Live In Concert*), si sono materializzati in una non comune trasparenza di dettagli e realismo timbrico-scenico. Con il passare dei giorni ho approfondito la conoscenza della macchina, notando via via un progressivo arrotondamento degli estremi di gamma che, senza alcun dubbio, hanno reso ancor più accattivante la scoperta delle indubbie doti

del Cd Player in prova. Sorprendente è risultata la centralità e la prospettiva delle voci dove, come in altri test, si sono distinte quelle femminili per bellezza estetico-formale quale l'intramontabile Mina in un datato disco dedicato alla mia città "Napoli", laddove si dispensa arte allo stato puro, sia nella rarefatta rivisitazione di *Je sto' vicino a te* di Pino Daniele, che nella più classicheggiante orchestrazione dell'amatissima *Core 'ngrato*. A questo punto non mi è restato che approfondire il comportamento del lettore con le nuances del genere più vicino ai miei usuali e ripetuti ascolti: il Jazz. Assecondando le mie più rosee aspettative, anche in ragione delle precedenti sessioni, il micro e macro dettaglio hanno confermato appieno le pregresse impressioni sia nel realismo dell'immagine, sia nella riproduzione dei piani sonori. Per quanto attiene il primo aspetto, la grana dell'immagine è così compatta e ben dosata nella distribuzione delle tonalità, da riportare alla memoria quelle pellicole 15-18 din di grandissima qualità, i cui colori non conoscevano mai stridenti contrasti, ma morbidi realismi cromatici. Se, poi, affrontiamo l'aspetto scenico, l'unica lieve deffillance, quasi impercettibile (solo per un atteggiamento maniacale che spesso mi concedo), si può addurre ad una controllata verticalizzazione, che appare meno evidente che in altri ascolti: ma siamo proprio sicuri che sia un demerito di questo lettore? Le numerose ore d'ascolto hanno visto l'alternarsi di alcune opere della mia discografia di cui conosco perfettamente l'eccellenza timbrica. Con molti dei Cd recensiti negli ultimi numeri primaverili di FDS, mettendo sempre in luce le coerenti performances del Mikado Signature e mostrando una qualità di riferimento, con ogni tipo di organico, dalle formazioni minimali alle Big Band, dallo Swing al Mainstream, il Cd player della Gryphon Audio si è distinto per l'estrema naturalezza nella descrittività del software di turno. La riproduzione dello stage è risultata sempre a fuoco sia per l'esatta collocazione orizzontale dei protagonisti coinvolti, sia per la fascinosa ed emozionante immagine prospettica. Le voci, mai snaturate da sibilanti o fastidiose opacità, hanno rivelato tutto il valore del progetto Signature. I volumi d'aria che si colgono intorno ai singoli strumenti, la notevolissima risoluzione dei tre range di gamma, la straordinaria velo-

cià negli attacchi orchestrali e la possanza del suono, producono una diffusa godibilità nella fruizione dei molti generi musicali, tanto da riconoscere a questo lettore un'invidiabile versatilità riproduttiva. Dunque, dopo tre settimane abbondanti di ascolti, non si può che rilevare grande coerenza timbrica ed una correttezza dell'immagine tanto lampanti quanto coinvolgenti, da far collocare questo prodotto fra i modelli di assoluto valore.

#### CONCLUSIONI

Al fine di offrire ai nostri affezionati lettori la più completa informazione tecnico-sonica su questo oggetto di gran pregio, non contento delle ore trascorse nel quotidiano ambiente d'ascolto, ho voluto provare un più ampio e diretto confronto fra prodotti simili, presso una elegante ed attrezzata sala partenopea. Il gentilissimo e disponibile Daniele Zannetti, titolare della ditta "3D Audio" di Napoli, mi ha permesso di effettuare alcuni raffronti con altri prodotti di pari livello che, neanche a dirlo, non hanno scalfito minimamente le impressioni, o meglio, il giudizio maturato nelle tre settimane di permanenza del Mikado Signature fra le mie mura domestiche. A venticinque anni dall'avvento del compact-disc, in un delicato momento economico ed una particolare propensione del mercato verso il Long-playng (nuovamente in auge), la presentazione di una macchina di tale livello dimostra che la tecnologia dei lettori è ancora in grande fermento. Questo ci rallegra, perché tutto ciò che possa ravvivare la fantasia degli audiofili, talvolta troppo legati al passato, riesca in qualche modo a far scoccare quella scintilla, capace di risvegliare l'interesse per una passione mai doma. L'occasione offerta dal fondatore della Gryphon Audio Flemming E. Rasmussen, è di quelle che non tradiscono le attese dei palati più difficili da soddisfare. La nitidezza dell'immagine, la rotondità timbrica, l'incredibile volume d'aria intorno ai singoli strumenti, sono le principali doti di un progetto ottimamente realizzato nei suoi più impercettibili dettagli: dall'aspirata cura del design al perfezionismo costruttivo, dalla selezionatissima scelta dei componenti alla concretezza dei risultati dinamici, si può sicuramente affermare che quest'ultima creazione del marchio danese lascia il segno. Le relevantissime e significative innovazioni apportate in questo model Signature si colgono tutte in una palpabile resa globale, della quale si ha una inconfutabile certezza, soprattutto confrontando questo giradischi digitale con altri di pari livello. L'emozione prodotta dalla spazialità e la silenziosità fra i protagonisti in scena, rappresentano l'apice di una riproduzione dall'assoluta veridicità. Pertanto, mi resta poco da aggiungere se non l'amara considerazione di dover rilevare un costo non proprio alla portata di tutte le tasche... tuttavia, come qualcuno a buona ragione potrebbe obiettare, anche altre macchine di uguale o, in alcuni casi di minor pregio, si collocano in un'analoga fascia di prezzo. Sì, ma a mio modesto parere, un



Architettura totalmente dual mono per una delle piastre circuitali più belle e ben fatte mai viste.

progetto di tale importanza, di tale spessore sonico, di tale fattura costruttiva, farebbe certamente la gioia di un maggior numero

di appassionati ad un prezzo leggermente più umano, nonostante valga già tutto il costo richiesto. ■

#### CARATTERISTICHE TECNICHE

<b>Convertitori:</b>	quattro separati doppio-differenziale 32-bit/192 kHz AKM digitale-analogico con alimentatori stabilizzati
<b>Upsampling:</b>	32-bit/192 kHz
<b>Meccanica:</b>	Philips CD-Pro 2 modificata con telaio in metallo
<b>Funzionamento:</b>	Classe A, con circuiti analogici senza feedback negativo, configurazione real Dual Mono
<b>Filtro analogico:</b>	iperselezionato con condensatore argentato in Mica
<b>Alimentazione:</b>	quattro distinti trasformatori toroidali personalizzati per le sezioni analogica e digitale
<b>Circuito stampato:</b>	a quattro strati, con superficie in argento per il trasferimento ottimale del segnale
<b>Uscite analogiche:</b>	bilanciate con PCB-montato in oro placcato, Single-ended custom-made-PCB in oro placcato
<b>Uscite digitali:</b>	bilanciate, 1100hm AES / EBU e 750hm SPDIF
<b>Telecomando:</b>	completamente in metallo
<b>Prezzo IVA inclusa:</b>	euro 15.120,00
<b>Distributore:</b>	Audio Reference (Milano) Tel. 02 29404989 - Web: <a href="http://www.audioreference.it">www.audioreference.it</a>